

vadino a Godogo et Castelfranco. Fo terminato mandar sier Helor Loredan executor con maistro Jacomo inzegner a veder et referir. *Item*, fo fato tre capi de quei cavano a li casteli et ponta di Lovo, numero 450, con ducati 5 al mexe per uno. *Item*, tuor ducati 500 per spender.

Et reduta la Quarantia Novissima a requisition de sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, avogadori extraordinari novi, per expedir sier Hironimo Malipiero de sier Zuane, fo soracomito, qual fu preso in dita Quarantia a di.... fevrer passato de retenirlo, el qual se apresentatione, hozi voleno expedirlo. Vene tre Consieri di sora, sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, et reduti, sier Piero Morexini sopradito lo menoe et li fece tre oposition: prima, haver viciado el conto presentò ai Proveditori sora i conti, poi haver messo haver comprà biscoti che non li comprò mai, tertio haver messo de haver dà danari a li homeni de la sua galia, che mai non li dete; et fato lezer el processo, compite el suo parlar.

Gionse una fregata, vien di Candia, con lettere di quel rezimento, di 9 fevrer, la qual è piccola, di remi 10, et è zorni 17 parti de Candia, et è venuta a Corfù a quel rezimento, al qual essi Rectori, di 6 fevrer, li scriveno haver habuto lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo nostro, di 18 zener, per le qual li avisa l'armata fa il Signor turco, et certo ussirà a dretura verso Corfù per andar in Puia et lo exercito andarà verso l'Hongaria, pertanto avisar debano el rezimento di Corfù di questo, con altre parole, come scriverò più avanti. *Etiam* fo lettere dil rezimento di Corfù.

A di 2, la matina. Vene in Colegio sier Alvise Barbaro stato locotenente in la Patria de Friul, vestito de veludo negro, in loco dil qual andoe sier Tomà Contarini, et referite di quele cose; fo laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator de l'imperador, per cose particular, di certo contrabando trovato a un zenese. *Item*, poi dimandò de novo di Constantinopoli, li fo dito quello haveano per le lettere venute heri, con avisi da Constantinopoli.

Vene l'orator dil duca de Urbin, vien dal suo signor da Pexaro, dicendo il suo signor, per li capitoli ha da star con questo Stado ancora per do anni, qual è di rispetto, in libertà de la Signoria nostra, et per 4 mexi avanti la Signoria dia farli intender questo suo voler, sichè la pregava la Signoria li volesse dichiarir il voler suo. *Item*, disse al-

cune nove, per uno venuto dal Signor è zorni 35 parti da Constantinopoli, et messe in scrittura.

Di Franza fo lettere di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, de Roan, di 26 zener. Come il Cristianissimo re è lige 4 lontan de qui. E tutti li oratori e parte di la Corte sono venuti qui, excetto il nontio pontificio, qual continua driedo la Maestà del re Cristianissimo. Et ha auto lettere di 9 april in posta di Roma con uno Brieve al re che'l papa lo avisa li apparati del signor Turco da mar et da terra per Italia, pregando Soa Maestà li dagi aiuto e consiglio. Questa Maestà auto il Brieve disse: in Dieppe li daria risposta. El qual nontio la solcita. Il reverendo episcopo di Visestre orator anglico è ancora qui; fo ditto era per strenzer più la lianza, *tamen* è per la cosa del matrimonio, et dice *publice* quel Serenissimo re vol quella donna. A li di passati venne qui uno ditto il Corsino, nontio dil re Zuanne, qual è poi passato in Inghilterra. S'è ditto manda il duca di Albania in Provenza per far restaurar l'armata et guarnir quelle città di mar. Questa Maestà non vol andar in Bretagna; a di 20 fece publicar in Paris et in tutte le principali de le sue provintie, qual è decreto come solenne leze, de reunir tutti li beni della corona di Franza zoè li stati et dominii in cadaun loco del suo reguo et esistenti appresso et in nome de ogni qualunque sia, excetti li principi del sangue solamente, et *ex tunc* da quel giorno inanzi possesso et frutti se intendeno romanir *pleno iure* alla corona de Franza, sichè tutti li stati et dominii dati per inanzi da altri re et da Sua Maestà, et per vendeta et in recompensa de servicii in pegno over in dono, tutti ritornino libera et assolutamente alla prefata corona, riservandosi *tamen* di restaurar per altro modo quelli che hanno *usque modo* possesso, se pretende ragion alcuna, con quella *etiam* dechiarato che a quelli che harano comprato stato o dominio, quale habbino da 10 per 100 de utilità si debbi provederli de li soi danari, ma da 10 fin 20, quelli 10 di più li sia posto a conto del cavedal et più de 20 se intende persi tutti li soi danari, come quelli che inganarono la corona. Questa cosa è stata mal grata, et è da molti mexi, ma non prima conclusa et per questo non l'ho prima scritta; è cosa importantissima et di gran momento et stupor. Et si ode dire che la securezza di fioli che il re ha, l'ha conduta a tanto effetto, visto per altre serenissimi re, ma non mai posta in executione. Scrive tutti li altri oratori hanno avisi di le cose turchesche, da lui in fuora.